

PER UN MONUMENTO

AL PITTORE A. BONVICINO



Programma, Notizie e Verbali.



PROGRAMMA

PER UN MONUMENTO AL PITTORE BONVICINO

I Il Presidente dell'Ateneo di Brescia, in ordine alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e del Corpo accademico apre concorso pel monumento sovraindicato alle seguenti condizioni:

I. Il monumento sarà collocato in Brescia sulla piazza fronteggiante il palazzo in cui ha sede l'Ateneo.

II. Parte precipua del monumento deve essere la statua in bronzo del pittore Bonvicino.

III. Il piedistallo, da costruirsi in pietra od in marmo, potrà essere decorato da bassirilievi, lasciandone però libera la fronte per la iscrizione.

IV. Pel monumento completo, compreso il piedistallo e la messa in opera, escluso l'adattamento del suolo colle relative occorrenti fondazioni, si impiegheranno L. 32 mila.

V. Gli artisti concorrenti dovranno esprimere il loro concetto con bozzetti, nella proporzione non minore di un decimo del vero.

VI. I bozzetti saranno accompagnati da uno scritto che dichiari nettamente quale fu l'idea dell'autore nel concepirli ed esprimerli.

VII. I bozzetti dovranno essere inviati, franchi d'ogni spesa, all'Ateneo di Brescia, entro la prima metà del novembre 1893, restando a carico del concorrente i danni o guasti contingibili fino alla effettuata materiale consegna.

VIII. I bozzetti saranno accompagnati da una scheda suggellata, sullo esterno della quale sia scritto un motto od epigrafe; nello interno porteranno il nome dell'autore. — Il motto od epigrafe devono essere ripetuti in un cartellino da applicarsi al progetto di concorso.

IX. Le descrizioni e le schede di cui all' art. VI e VIII saranno custodite gelosamente dalla Presidenza dell'Ateneo, che si obbliga di restituirle intatte a quelli dei concorrenti, i cui progetti non siano scelti per la esecuzione o pei premi. Anche i bozzetti saranno restituiti alli autori, semprechè questi, a spesa e cura propria, li ritirino non più tardi del marzo 1894.

X. I bozzetti saranno esposti al pubblico per 20 giorni successivi in adatto locale, che verrà scelto dalla Presidenza dell'Ateneo. Chiusa la mostra la stessa Presidenza col concorso di artisti ed intelligenti d' arte, procederà a definitivo giudizio intorno al merito dei lavori; pubblicato il quale i progetti rimarranno esposti per altri 40 giorni.

XI. Fra i bozzetti presentati, i due che siano giudicati migliori, e che in ogni modo raggiungano un alto grado di merito assoluto, indipendentemente dalla scelta che ne possa essere fatta per l'esecuzione, otterranno un premio di L. 1000 il primo e di L. 500 il secondo.

XII. I bozzetti premiati rimarranno di proprietà dell'Ateneo, la cui Presidenza riservasi intera libertà di farli o non farli eseguire e di commetterne l'esecuzione o all'autore o ad altri, e per quanto concerne la vigilanza ed il collaudo delle opere quando la esecuzione venga affidata ad uno dei concorrenti.

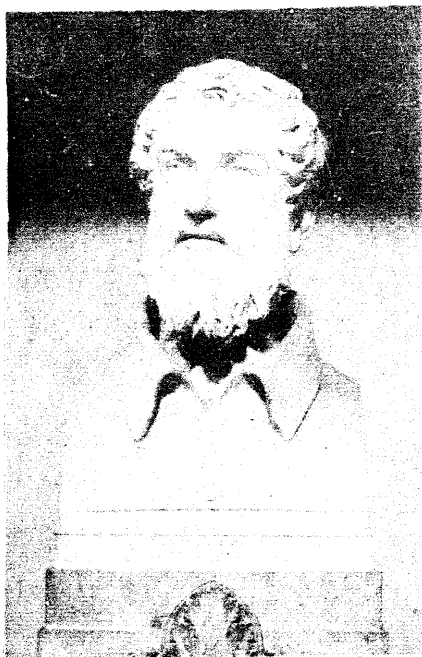
Il concorrente prescelto a cui venisse commessa l'esecuzione del suo progetto non potrà esimersi dallo assumerla e condurla a termine nei limiti della spesa preventivata all' art. IV di questo programma; comprendendosi in tale spesa anche l'importo del premio che fosse stato assegnato allo stesso concorrente.

IL PRESIDENTE

G. ZANARDELLI

G. A. FOLCIERI, *Segr.*





CENNI INTORNO AL MORETTO.

Pregatone dalla Presidenza, il socio avv. cav. Pietro Morelli raccolse intorno al MORETTO la seguente breve notizia, pubblicata a comodo delli aspiranti al concorso.

Mancano sicure notizie intorno alla vita di Alessandro Bonvicino, come degli altri artisti bresciani del cinquecento, tuttavia e mercè alcune pazienti ricerche, quelle in ispecie del chiarissimo architetto Rodolfo Vantini, si è potuto raccogliere qualche cosa di positivo.

Alessandro Bonvicino, soprannomato il Moretto, nacque in Brescia circa il 1498, come lo si rileva da una polizza d'estimo del 1548, unico prezioso autografo conservato nell'archivio municipale, nel quale il sommo pittore si dichiara *de età de anni circa cinquanta*. La sua famiglia era proveniente da Ardesio in Val Seriana sul bergamasco; 18 anni prima della nascita di lui, contava altro pittore di nome Alessandro, forse l'avo del Moretto, che ebbe commissioni dal comune di Brescia, come si rileva dalla provvigione 12 maggio 1481 del Consiglio Comunale.

Carlo Ridolfi, pittore, nato in Lonigo 39 anni dopo la morte del Moretto ha dato alle stampe in Venezia nel 1648 la sua opera *Le meraviglie della pittura veneziana*, contenente la vita e i ritratti dei maestri di quella scuola gloriosa, e la Biblioteca Queriniana di Brescia ne possiede tre esemplari. Ivi esso Ridolfi espone che il Moretto *essendo fanciullo passò a Venezia in casa di Tiziano, dove stette per qualche tempo ad apprendere l'arte: e cercò ancor di seguir la maniera di Raffaello. Ritornato a Brescia, cominciò a far vedere gli avanzi dello studio suo, ornando quella patria con molte sue fatiche*. Altri invece pensano che il Moretto abbia avuto i primi rudimenti in famiglia, e che indi con tutta proba-

bilità gli sia stato maestro Floriano Ferramola, eccellente pittore bresciano morto nel 1528, col quale lavorò nella antica cattedrale di Brescia in età di circa anni 18, e che possano averlo ispirato altresì i dipinti di altro caposcuola bresciano, Foppa il Vecchio, morto 6 anni prima della nascita di lui. Ritengono pure che l'abbiano eccitato dappoi a sempre perfezionarsi i quadri del Tiziano, mandati di quando in quando a Brescia, e l'esempio del suo concittadino e competitore Girolamo Romanino; col quale ultimo, all'età di 23 anni, assunse di dipingere la cappella del SS. Sacramento nella chiesa di S. Giovanni Evangelista in Brescia, come risulta dal contratto 21 marzo 1521 del notaio Andrea Scartati, esistente nell'ufficio di quella Fabbriceria. Tali congetture sarebbero giustificate in ordine di tempo dalle diverse maniere seguite dal Moretto, l'ultima delle quali fu appunto quella dal fare grandioso. Comunque, la quantità delle opere del Moretto, eseguite in Brescia e nella sua provincia, oltrechè fare sicura testimonianza dell'indefesso lavoro e del sommo valore di lui, richiedeva certo una quasi costante permanenza nella città natale.

Si recò tuttavia ad eseguire lavori anche a Bergamo, dove ebbe per discepolo il celebre ritrattista Giovanni Battista Moroni, a Milano, a Verona, a Monselice, a Lonigo e a Trento. A' di nostri si conservano, preziosi e invidiati capolavori d'arte, alcuni suoi dipinti pure a Venezia, a Torino, a Firenze, a Roma, a Napoli, nonchè a Parigi, a Londra, a Berlino, a Dresda, a Francoforte, e a Pietroburgo; i quali fanno sempre più vogliosi i forestieri di venire a Brescia per ammirarvi le tante opere del grande artista, la di cui fama omai diventa mondiale e durerà quanto il culto delle arti belle.

Che se non fu già subito celebrato fra i sommi pittori, ciò avvenne perchè non ambi la protezione de' potenti e la dimora nelle grandi città, come giustamente considerò l'abate Pietro Zambelli nel forbito suo sermone pronunciato addì 24

novembre 1842 nella chiesa di S. Clemente in Brescia. = *Ma indi appunto risultano due pregi del Bonvicino* — osserva lo stesso Zambelli — *che ce ne rendono più cara e preziosa la ricordanza. L'uno che la sua modestia, la semplicità de' suoi costumi e il suo grande amore di patria lo trattennero dal dilungarsi da Brescia fuorchè raramente; pago abbastanza delle oneste ricompense che qui ritraeva... L'altro, ch'egli non esercitò mai il suo pennello fuorchè in argomenti di religione; circostanza speciale, che basta a provare quanta fosse la purezza del suo ingegno, la castigatezza del suo immaginare, la bontà de' suoi costumi e il costante abito de' suoi pensieri. Perchè da tutti i suoi dipinti, che pure sono in sì gran numero, si argomenta che non d'altro egli abbia intrattenuta la mente sua che delle immagini più pure e più sante che fornisce il culto cristiano; e l'affetto con cui le significò, la dolcezza che seppe infondere in esse, l'amore e la cura con cui le condusse e finì, palesano chiaramente quanto egli v'abbia meditato e studiato, e come altamente se ne ispirasse e come ne avesse pronti sempre, sempre vivi e scolpiti i tipi ideali; e come ne ricreasse e consolasse la solitudine delle sue veglie e il tedio delle sue lunghe fatiche* = E il Ridolfi nell'opera sopracitata, dopo di avere ricordato vari dipinti del Bonvicino, fino d'allora così si esprimeva ad onore di lui: = *Tali et altre operazioni fece il Morello nella patria e fuori, mediante le quali si fece conoscere per buon disegnatore, grato coloritore, e molto pio, et affettuoso nell'esprimere le sacre immagini, onde con ragione gli rassegna il proprio merito un de' primi luoghi tra gli ingegni bresciani* =.

Certo le grandi calamità, che funestarono la sua giovinezza, - pestilenze, invasioni straniere e saccheggi - impressero nell'animo suo indelebile mestizia, rivelantesi infabile in tutti i quadri di lui.

Abitò la casa in Brescia, che forma angolo tra i vicoli in oggi chiamati *Feniletto* e *Lungo*, nelle vicinanze del tem-

pio di S. Clemente, così ricco de'suoi dipinti; in proposito alla qual casa e nella già ricordata polizza del 1548, alla partita *crediti*, così egli si esprime: *Una casa per mio uso in contrada di S. Clemente, quale ne affitto una parte per liri venti, hora li posso avere hora no per capitar mi mali pagadori* =. Sulla facciata di mattina venne posta una lapide commemorativa, per decreto municipale del 1878, nella quale per errore si dice morto nel 1554.

Morì invece verso la fine del successivo 1555 all'età di 57 anni, come risulta da un manoscritto della seconda metà del secolo XVI, che il Vantini ha rinvenuto fra le carte della Compagnia del *Corpus Domini* dell'antica cattedrale di Brescia, a cui l'insigne pittore era ascritto: = *Brescia* – così il citato Ridolfi = *che gli diè la culla, gli diede ancora honorata sepoltura nel cimitero di S. Clemente, e fu pianto con ragione da' cittadini, non essendo perdita maggiore, ch' l mancar di coloro che vagliano ad aggrandir la Patria con le virtuose loro operazioni* =. Trasformato quel cimitero, come tutti gli altri adiacenti a' templi e a' chiostri, non resta alcuna traccia di sua sepoltura.

Il sacerdote Stefano Fenaroli, nel suo *Dizionario degli artisti bresciani*, stampato in Brescia nel 1877, dichiara di aver scoperto nell'archivio antico del censo un'altra polizza d'estimo del 1568, dalla quale risulta che la famiglia del Moretto era composta della vedova Maria d'anni 52, di un figlio Pietro Vincenzo di circa anni 16 e di due figlie Caterina ed Isabella; e, messa questa a confronto dell'altra polizza del 1548 soprariocordata, esso Fenaroli ne deduce con ragione che il Moretto visse probabilmente celibe fino all'età di anni 52, e cioè fin verso il 1550.

Oltre il nominato Moroni bergamasco, furono allievi valenti del Bonvicino i bresciani Agostino Galeazzo, Francesco Richino e Lucca Mombello; in seguito si ispirarono alla scuola di lui, fra gli altri, i bresciani Pietro Marone e Girolamo Rossi.

Sotto la incisione, che si trova a pagina 244, volume I della citata opera del Ridolfi, precedente i cenni sulla vita dei maestri bresciani, stanno scritte le parole: = *Alessandro Bonvicino detto il Moretto Pittore* = Più avanti il medesimo Ridolfi espone: = *Fece ancora il Moretto il suo ritratto dallo specchio in giubbone di più colori: hor in casa del signor Francesco Gallo peritissimo nelle Leggi, e cortesissimo gentiluomo (da cui abbiamo tratto l' effigie sua) con quello di Agostino Gallo, chiaro scrittore dell' agricoltura* = È a credersi pertanto che la suddetta incisione ricordi le sembianze del Moretto, se lo stesso Ridolfi, pittore, dichiara di averla ricavata dal ritratto di lui, alloraquando probabilmente sarà venuto a Brescia per assumere più precise notizie intorno alla vita e alle opere del Bonvicino ed avrà potuto sperimentare in tale occasione la cortesia del gentiluomo Francesco Gallo; per quanto debbasi lamentare che quel ritratto veduto da esso Ridolfi in casa Gallo — ora Medici e situata nella piazzetta di S. Clemente — sia andato perduto, come altre opere del Moretto. E ciò è a credersi tanto di più, se lo storico in parola, come si è detto, era nato nel 1594, e cioè 39 anni soltanto dopo la scomparsa del Bonvicino, e se, nella sua prefazione al lettore dichiara di aver professato sincerità e verità di racconto e *che certo non ha preso errore nelle cose da lui vedute, guidato da una lunga pratica*; soggiungendo, per quanto ai ritratti, di averli raccolti con diligenza e di averli posti insieme non senza grande fatica, essendo stati riportati ne' rami, alcuni dal signor Giovanni Giorgio, ed il resto dal signor Jacopo Piccini, industri e diligenti intagliatori.

Alla incisione nell' opera del Ridolfi si è certo ispirato Abbondio Sangiorgio col busto da lui eseguito pel modesto monumento eretto nel 1842 al Bonvicino nella stessa chiesa di S. Clemente, e forse sarà avvenuto altrettanto per l'altro busto ordinato dal Vantini, e collocato nel 1854 nella Protomoteca del Campidoglio.

Lo stesso Vantini, fino dal 1838, ha voluto ornare l'opera sua insigne del cimitero di Brescia, col porre a proprie spese, sul lato sinistro del semicerchio anteriore, un ricordo marmoreo per alcuni celebri artisti bresciani. L'iscrizione dedicata al Moretto occupa la parte di mezzo, fu dettata dal conte Luigi Lechi, ed è il più vero, bello e succinto elogio, che si potesse fare a chi, dopo quasi tre secoli e mezzo, rifulge astro purissimo di gloria bresciana e italiana.

ALESSANDRO BONVICINO

NATO CIRCA L' ANNO MCCCCLXXXVIII MORTO NEL MDLV

PEL COLORITO AL VECFLIO

PER DISEGNO ALL' URBINATE VICINO

AVREBBE FORSE CON UNICO ESEMPIO

ENTRAMBI EMULATO

SE POVERTÀ D'ARDIMENTO

E STRETTEZZE PROVINCIALI

NON LO AVESSERO IMPEDITO

EBBE FAMA MINORE DELL' INGEGNO.



V E R B A L I

C

ommissione per il monumento al pittore Moretto.

Il giorno 26 dicembre 1893, a ore 13 $\frac{1}{2}$; nella Crociera di S. Luca, lato di mezzodi.

Presenti il Presidente dell'Ateneo e della Commissione ZANARDELLI Gr. Off. avv. GIUSEPPE; I Commissarii comm. Ettore Ferrari, scultore Gaetano Villa, archit. Gaetano Moretti. Assente per sopravvenuta malattia il comm. Odoardo Tabacchi.

Assistendo il Segretario dell'Ateneo prof. Folcieri ed il *socio* Cicogna, incaricato dell'ordinamento dei bozzetti per la esposizione pubblica; si intraprende l'esame dei 34 progetti esposti, adottando il metodo di successive eliminazioni.

Il Commissario Ferrari chiede se debbansi dichiarare esclusi dal concorso, e perciò dall'esame, due bozzetti che non rispondono alle prescrizioni del programma, mancando in essi la statua del Moretto. Il Commissario Moretti osserva che sarebbe stato desiderabile che il programma non imponesse restrizioni ai concorrenti, lasciando che la naturale ispirazione si manifestasse in tutta la sua pienezza.

Il segretario dell'Ateneo informa in proposito che la Presidenza ed il Consiglio di amministrazione stimarono opportuno di introdurre tale restrizione, edotti dalla esperienza fatta a Brescia per l'erezione del monumento ad Arnaldo. In quella occasione, fallito il concorso a programma libero, con quello ristretto si ottenne il magnifico monumento di cui oggi si onora la nostra città.

Il Commissario Ferrari ringrazia della informazione e ripropone il quesito se debbansi escludere a priori i due bozzetti che non rispondono alle esigenze del programma.

Dopo vario consultare viene deciso di tenere sospesa la esclusione, essendochè i bozzetti stessi potrebbero essere eliminati dal concorso per mancanza di merito. Si riserva quindi alla fine dell' esame la risoluzione in materia, se ne sarà il caso.

Procedendosi in seguito per accurate, ripetute ispezioni dei singoli progetti, dopo triplice confronto fra i medesimi si conclude gradatamente per la esclusione di quelli segnati coi numeri e motti seguenti:

1. Alacriter.
2. Alfa.
3. Brescia.
4. Romolo.
5. Virtus.
7. Arte.
8. Arte e Fede.
10. Giano e Roma.
11. Falco I.
12. Falco II.
13. Rinascimento.
14. Ispirazione cristiana.
16. Brixia Fidelis.
17. Veritas.
18. Spes.
20. Fides.
21. Brescia al suo pittore.
23. Alea jacta est.
24. Gloria post mortem.
25. Maria.
26. Ebbe fama minore ecc.
27. Patria ed arte.

28. Odi profanum vulgus.

29. Arte ed amore.

30. Post fata resurgo.

32. Brescia gloriosa.

34. Speranza.

Riservato il giudizio definitivo sui numeri 6, 9, 15, 19, 22, 31, 33, la Commissione stabilisce di riadunarsi domani mattina, alle ore 10, onde procedere nei propri lavori.

È dato incarico al segretario dell'Ateneo di chiedere notizie telegraficamente intorno alla salute del comm. Tabacchi, esprimendogli voto ed augurio che possa prender parte alla conclusione di scielta.

La Commissione si scioglie a ore 15 $\frac{1}{2}$.

Il giorno 27 dicembre, a ore 10, nella Crociera di San Luca, presenti il Presidente, il Vice-Presidente dell'Ateneo e tutti i Commissari, mentovati nel precedente verbale, assistendo pure il Segretario ed il socio Cicogna.

Si procede di nuovo alla ispezione dei bozzetti sui quali era stato riservato ulteriore giudizio.

Dopo matura e prolungata disamina e discussione, seguendo il metodo di ulteriori eliminazioni, si riesce per voto concorde dei Commissari a tener ferma l'attenzione di merito sui N.º 6, 19 e 31 segnati coi motti *Ideale*, *Lidia* e *Arnaldo*.

Sopraggiunto, a ore 11 $\frac{1}{2}$, telegramma al Presidente che annuncia l'impossibile intervento dello scultore Tabacchi, impedito da insistente attacco di podagra, la Commissione delibera di riadunarsi nel pomeriggio alle ore 14 per pronunciare giudizio definitivo.

Alle ore 14, come era prestabilito, riadunatasi la Commissione, rinnova l'esame dei sette bozzetti ritenuti migliori, e fra questi, dopo nuove minute considerazioni, la Commissione concreta le proprie proposte delle quali si fa

interprete, per verbale esposizione, il commendatore Ferrari, impegnandosi di consegnare in giornata una breve relazione scritta. (*Vedi a pag. 15*).

Si propone, pel premio di L. 1000 il N. 6 *Ideale*, pel premio di L. 500 il N. 19 *Lidia*, ed aperte le corrispondenti schede si rileva appartenere il bozzetto *Ideale* allo scultore Domenico Ghidoni, da Brescia, e quello segnato *Lidia* ai fratelli Carminati Antonio scultore e Attilio architetto, da Bergamo. Si designa come *accessit*, senza premio, il N. 31 *Arnaldo*, del quale si lascia intatta la scheda,

Accennandosi poscia alla opportunità di riaprire il concorso, senza por limiti alla libera esplicazione del concetto artistico dei concorrenti, il segretario fa notare che in tal caso spetterebbe al Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo l'incarico di formulare il nuovo programma, rispetto al quale però non si potrebbero accettare vincoli od impegni preventivi.

A tale osservazione la Commissione dichiara che ha espresso un semplice desiderio, nè intese di pregiudicare le competenze del Consiglio Amministrativo; con che si chiude l'opera della Giuria a ore 15.

IL PRESIDENTE

G. ZANARDELLI

Il Segretario

G. A. FOLCIERI

All'Esimio Signore

Comm. GIUSEPPE ZANARDELLI

Presidente dell'Ateneo di Brescia

« In seguito ai ripetuti esami fatti da noi sui 34 bozzetti presentati al concorso per un monumento al pittore A. Bonvicino, ritenemmo migliori degli altri il numero 22 Milano, 31 Arnaldo, 19 Lidia, 6 Ideale, 15 Ars, 33 Il Moretto e la Vergine e 9 Verona.

« Presi di nuovo in esame in una seduta susseguente i sette bozzetti suddetti, e comparati i pregi e le mende di ciascuno di loro, fummo unanimi nel ritenere che il progetto 31 Arnaldo, 19 Lidia e 6 Ideale fossero superiori ai sopraindicati, e proseguendo le nostre indagini per classificare questi 3 bozzetti in ordine di merito, ritenemmo 1.° il N. 6 Ideale, 2.° N. 19 Lidia, e 3.° il N. 31 Arnaldo. E siccome a nostro giudizio, e massime i primi due, presentano dei pregi artistici non comuni, sia nel concetto, sia nella linea totale, sia nel carattere del lavoro e nella valentia artistica che li distingue, proponiamo che al N. 6 Ideale venga assegnato il 1.° Premio di L. 1000, ed al N. 19 Lidia il 2.° Premio di L. 500 a norma dell'art. XI del Programma di concorso.

« In quanto all'allogazione del Monumento, riteniamo che ad onta dei pregi sopraindicati, nessuno dei due bozzetti, giudicati superiori agli altri tutti, possa pienamente soddisfare.

« Locchè notammo nel N. 19 (*Lidia*) non buona la porzione tra l'imbasamento e la statua: e questa mancante di carattere pel personaggio che s'intende onorare

« e non monumentale nella sua linea — nel N. 6 (*Ideale*)
 « ritenemmo troppo largo e pesante il piedistallo, non lo-
 « devole nella linea generale e non adatto alla località sta-
 « bilita per l'erezione del monumento.

« Di conseguenza saremmo d'avviso che dovesse bandirsi
 « un nuovo concorso o generale o parziale: in quest'ultimo
 « caso proporremo che il concorso si avesse ad aprire tra
 « *i sette* da noi indicati come superiori agli altri, e in un
 « modo o nell'altro, desidereremmo che nel nuovo Pro-
 « gramma fosse stabilito esattamente il rapporto del boz-
 « zetto, e possibilmente che agli artisti venga rilasciata piena
 « libertà di rappresentare il Monumento onorario al grande
 « Pittore con quel concetto che ogni concorrente credesse
 « più conveniente allo scopo »,

Brescia, 27 Dicembre 1893.

ETTORE FERRARI
 GAETANO MORETTI
 F. G. VILLA

